

Y10
viale mazzini 5
viale trionale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri ● minima 17°
○ massima 33°
Oggi il sole sorge alle 5.36
e tramonta alle 20.49

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un estate in Y10



Incendio sulla Laurentina Minacciate case e centrale Enel

Le fiamme sono divampate verso le tre del pomeriggio. Fino alle sei quattro squadre dei vigili del fuoco due elicotteri e la guardia forestale hanno lavorato per spegnere l'incendio scoppiato in un campo verso il 21° chilometro della Laurentina. Prima di essere spento il fuoco ha bruciato i campi vicini alla strada per venti chilometri minacciando case, fattorie e persino una centralina elettrica. Il caldo intanto, ha provocato almeno un centinaio di piccoli altri incendi in tutta la città, colpendo soprattutto la zona a sud di Roma, tra Pontina, Appia, Anagnina e Laurentina e quella di Monte Mario.

Sit-in di protesta all'ambasciata somala

hanno preso parte una quindicina di persone. chiedono libertà e democrazia per il Paese africano. «Protestiamo contro la gravissima e cieca repressione che si è scatenata in questi giorni in Somalia. Sono stati già arrestati 140 persone, tra intellettuali e politici. È stato ucciso un cittadino italiano, Giuseppe Salvo, ma l'Italia continua, con la Licia, ad aiutare il regime dittatoriale di Siad Barre», ha detto Haji Yassin Fatuma, presidente della comunità somala.

Elementari Supera l'esame il 99,26% degli studenti

Il provvedimento agli studi ha reso noto i dati relativi agli esami della licenza elementare. Il 99,26% degli studenti di Roma e provincia ha ottenuto la promozione, soltanto quattordici sono stati respinti. Una percentuale non esaltante, se confrontata con quella dello scorso anno. Allora, ad essere bocciati furono soltanto il 0,45% degli esaminati. I dati riguardano un campione di 2870 scrutinati. Di questi, solo il 99,75% (2863 alunni) è stato ammesso agli esami. Lo scorso anno, la percentuale di ammessi fu più alta, il 99,85%. Sul versante esami di maturità, sono state ormai messe a punto quasi tutte le commissioni, in vista degli orali, che cominceranno il 30 giugno. Mancano all'appello soltanto 29 professori di elettronica.

Cliniche private Due «casi» denunciati dall'Aned

In una clinica privata, il centro dialisi era affidato a un'infermiera appena assunta, in un'altra ad un'infermiera filippina, che non conosceva una parola d'italiano. I due casi sono stati denunciati ieri, nel corso della riunione della segreteria regionale dell'Aned, l'associazione che tutela i diritti dei malati di insufficienza renale. Durante l'incontro, sono state inoltre analizzate le condizioni nelle quali viene effettuata la dialisi negli ospedali del Lazio, in particolare nelle case di cura convenzionate con la Regione. In queste sono infatti in terapia il 90% dei pazienti. In quasi nessuna clinica viene rispettato il rapporto numerico di assistenza tra pazienti e infermieri, previsto dalla legge.

Da domani chiusa la corsia destra dell'Ostiense

Il tratto interessato alla chiusura è compreso tra il lungotevere di Sanpietratele San Paolo (tra viale San Paolo e via Ostiense). Sarà comunque previsto un accesso di emergenza, riservato ai mezzi di pronto intervento.

GIAMPAOLO TUCCI

Invasa piazza del Popolo grandi festeggiamenti e bagni nelle fontane piazza di Spagna chiusa e presidiata dalla polizia contro il rischio di danni ai monumenti tantissimi ragazzi vestiti con la maglia di Baggio migliaia di bandiere tricolori dovunque un mare di tifosi



Una notte intera di festa pazzesca nelle strade e nelle piazze della capitale. Tuffi nelle fontane di piazza del Popolo, a destra, e, sotto, fumogeni in via Nazionale, sulla gradinata di Palazzo delle Esposizioni. Ingorgo tricolore in via Nazionale. Chiusa dalla polizia piazza di Spagna

Interminabili caroselli di auto, cortei, canti e balli nel centro storico e in tutti i quartieri

Una notte di delirio dopo la paura

«Follie» d'ogni tipo in città per la vittoria sull'Uruguay. Spruzzi e tuffi nelle fontane di piazza del Popolo. Un corteo di auto festanti paralizza via Nazionale. Capriole e trombe fino a notte inoltrata in via del Corso. Unica «isola» di pace: piazza di Spagna, protetta da cordoni di polizia e carabinieri, interdetti anche ai pedoni. Fumogeni a piazza Venezia e sulla gradinata di Palazzo delle esposizioni.

RACHELE GONNELLI

Baci abbracci, capriole, tuffi nelle fontane. Il popolo dei Mondiali ha invaso, irrefrenabile, il centro presidiato dalle forze dell'ordine. In piazza del Popolo un clima teso ha accolto i primi manifestanti rigorosamente appiattiti. Ad attendere intorno all'obelisco c'erano tre pullman pieni di carabinieri e un gran numero di blindati della polizia. Qualche momento di incertezza, poi la festa è iniziata, incontenibile. Il primo ragazzo a tuffarsi nella fontana portava la maglia az. uruguay numero 15 davanti a lui un signore agghindato allo stesso modo piroettava sui palti in a rotelle. Poi è stata la volta delle ragazze, tante e sudate, vestite con la bandiera italiana, il volto dipinto a «posi» bianchi, rossi e verdi. Le bandiere si afflosciano, le ma-

tutto gas, fischii, c'è stato chi, nella loggia liberatoria, si è messo a fare capriole sull'asfalto, chi a ballare in piedi sul tettuccio dell'automobile. Anche la scalinata del Palazzo delle esposizioni, oltre a quella consueta dell'Altare della Patria, è servita da palcoscenico per estemporanei teatrini di entusiasmo, con tanto di effetti speciali, fumogeni di tutti i colori.

L'Italia ce l'ha fatta e i quarti di finale se li è meritati. Gli amuleti, i corni rossi, sono stati riposti negli angoli delle tasche (quando non sono rimasti appesi sul cappello) e si è gradito più forte «Forza Italia» per dimenticare i pronostici incerti che avevano accompagnato la vigilia. Dei due «goladori» che hanno portato alla vittoria, i romani non hanno avuto fiato che per Totò Schillaci, il «beniamino». E poi la gioia, la voglia di rompere per un attimo i muri di timidezza e incomunicabilità che separano le persone, è forte. Nell'ingorgo di auto in via Nazionale, nessuno protesta, un po' perché coinvolto dalla festa collettiva, un po' perché rassegnato a lasciarsi travolgere dalla «follia» calcistica. Da un finestrono esce la testa di un ragazzo con un bullo copricapo incoloro fatto a orecchie, tipo Topolino.



Né alcol né acqua All'Olimpico bibite da sponsor

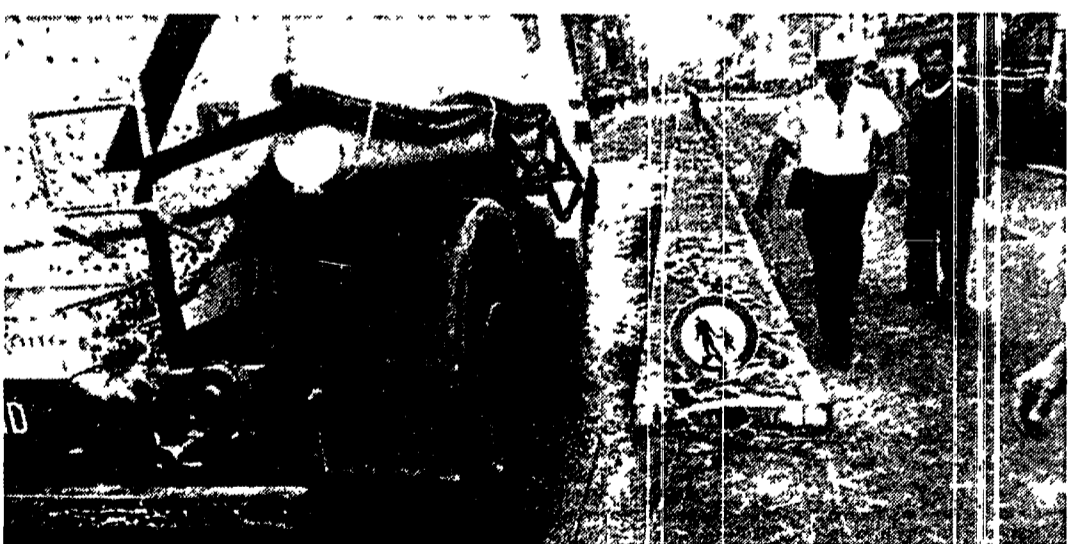
«Astemi per legge, d'accordo, ma non per questo forzati della Coca Cola all'Olimpico, però, non si può. E se un tifoso ha la disavventura di essere anche diabetico allora, che si arrangi. Può capitare, infatti, di non trovare una sola goccia di acqua in vendita, come è successo a Giampaolo Clavan, commercialista appassionato del pallone e, assetato, la scorsa settimana, quando si giocava Italia-Cecoslovacchia. «Almeno un'ora e mezzo prima dell'inizio della partita tutti i quattro bar interni da me visitati, nonché i distributori ambulanti, hanno dichiarato esaurita l'acqua minerale, imponendo di fatto il consumo esclusivo di bibite», scrive Clavan, sdegnato per non essere riuscito ad acquistare nemmeno un bicchiere di plastica per bere l'acqua del rubinetto. «Dato che sono di atletico e

non posso consumare bevande zuccherate, ho dovuto acquistare una bibita e vuotare il bicchiere per poterlo riempire con acqua di rubinetto». Bibite da sponsor «fresche come neve», senza dubbio più remunerative. Ma chi non può bere altro che acqua? «Certo è che il disservizio pubblico riscontrato è causa di un notevole disagio, anche psicologico forse non compreso da chi è in buona salute», continua Clavan. Quasi una barriera «architettonica», quest'acqua che non c'è. E se il disservizio fosse programmato per arrotondare gli incassi, allora, sostiene Clavan, bisognerebbe rintracciare delle responsabilità, «non solo morali». Se le scorte si esauriscono troppo facilmente, insomma, un motivo ci sarà. O bisognerà accontentarsi dell'acqua che scorre giù dalla copertura dell'Olimpico?

Tangenziale Est «Dimenticato» lo svincolo A24

Resta un mistero il perché ieri mattina non ci sia stata l'annunciata apertura al pubblico dello svincolo per la A24. Dal Campidoglio si continua a ripetere che tutto dovrebbe essere pronto, l'Anas sa di non sapere. Probabilmente manca la segnaletica. Per questo problema hanno ritardato molte delle opere mondiali. Ma forse tutto è rimandato al termine dei lavori sulla Tangenziale Est.

Nessuno ancora sa spiegare perché ieri mattina non sia stato aperto al pubblico lo svincolo della Tangenziale est sulla A24 (l'autostrada per l'Aquila). L'inaugurazione era stata annunciata dal Comune per ieri, ma dalle stesse stanze capitoline non si nascondeva la possibilità di impensiti. Non è la prima volta che si dà per fatta anche questa opera e poi si scopre che non è vero. E in effetti qualche imprevisto deve esserci stato. All'Anas che somministrando i lavori in concessione alla «Sara», non sanno dare nessuna spiegazione. Stessa risposta all'assessorato comunale ai Lavori Pubblici. Il responsabile della ripartizione, Redavid, che nell'ultimo periodo ha partecipato a decine di inaugurazioni risponde: «A quanto ne so lo stamattina (oggi per chi legge) le auto avrebbero potuto percorrere il nuovo svincolo. Forse se c'è qualche ritardo si tratta di segnaletica mancante. Le solite cose». Il direttore della ripartizione traffico Impeccora, ripete: «Un po' di pazienza. Questi romani hanno già avuto tanto in questi ultimi giorni. Si tratterà di fare qualche aggiustamento». Al di là delle scuse, al di là dei «non so» si fa spazio qualche certezza. Nei giorni scorsi qualcuno aveva avanzato l'ipotesi che lo svincolo per la A24 non sarebbe entrato in funzione fino a quando non sarebbero stati completati i lavori sulla Tangenziale est. Gli operai sono ancora all'opera e, se le previsioni saranno rispettate, ci vorranno almeno 15 giorni per concludere. Soltanto allora, secondo i pessimisti dovrebbe essere disponibile anche l'accesso alla Tangenziale all'autostrada per l'Aquila. Lo svincolo in questione, come i lavori sulla cosiddetta «sopraelevata» non fanno parte delle opere mondiali. Erano in cantiere da tempo e dovevano essere a disposizione dei romani già dall'anno scorso.



Deraglia il tram del Flaminio

Il tram veloce di piazzale Flaminio continua a collezionare «intoppi». A due settimane dalla sua inaugurazione, dopo una serie di «incidenti» che hanno coinvolto passanti e automobili, ieri è toccato allo stesso «225» che ha deragliato dai binari, in via Emanuele Giannino, andando a sbattere contro le transenne che proteggono la tramvia. Le proiezioni sono saltate lungo una decina di metri. Tra le persone in viaggio, a parte lo spavento per l'improvvisa deviazione non ci sono stati feriti. Dopo aver fatto scendere i passeggeri, l'Atac ha messo a disposizione sette autobus per il proseguimento della corsa fino a piazzale Flaminio. Il servizio è rimasto bloccato per due ore, alle 10.15 il binario è tornato alla normalità. «C'è stato un problema ai freni - hanno spiegato all'Atac - che ha impedito al convoglio, dopo che aveva effettuato una fermata troppo brusca di proseguire con regolarità la corsa». La frenata brusca c'era stata in via Azuni. Un uomo, dopo aver scavalcato la transenna di protezione, stava attraversando il binario. Il conducente del «225», per evitarlo ha frenato azionando il comando del serbatoio di sabbia. uno dei sistemi in dotazione per bloccare la vettura. Dopo aver pulito il binario, il conducente ha proseguito il viaggio verso piazzale Flaminio ma, evidentemente, i «sidoli di sabbia» lo hanno fatto scivolare sulla curva di via Emanuele Giannino. L'incidente di ieri è solo l'ultimo di una lunga serie. Il più grave si era verificato il 11 giugno scorso e a farne le spese era stato un passante. Mentre cercava di attraversare la strada in piazza Flaminio non si è accorto del tram in movimento. Rimasto ferito ad una spalla, era stato ricoverato con 25 giorni di prognosi. L'8 giugno, il giorno dopo l'inaugurazione c'era stato il primo incidente contro una moto in via Azuni e un'auto blu in via Flaminia il 9 e il 13 due pedoni sono stati urtati in piazzale Flaminio il 10 è stata la volta di un'auto contromano (sempre al capolinea) andata a sbattere contro una vettura dell'Atac, il 18 ancora una macchina contromano in viale Tiziano il 23 l'incontro tra un convoglio e un'automobile che passava con il rosso in via Flaminia il problema - dicono ancora all'Atac - sono comunque i pedoni che continuano a scavalcare le transenne.

Sotto processo 10 commercianti Incendiavano i negozi per incassare le polizze

«Commissionavano» gli incendi dei loro negozi di abbigliamento per riscuotere il premio delle compagnie di assicurazione. La truffa, valutata nell'ordine dei nove miliardi di lire, è stata scoperta dai carabinieri della Legione Roma. I dieci commercianti ritenuti responsabili sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di incendio doloso finalizzato alla truffa, evasione fiscale e falso.

GIULIANO ORSI

Una colossale truffa ai danni di alcune compagnie di assicurazione, superiore ai nove miliardi di lire, è stata scoperta nei giorni scorsi dai carabinieri della Legione Roma. E ieri mattina i presunti responsabili dei negozi e magazzini di abbigliamento sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di incendio doloso finalizzato alla truffa e evasione fiscale. Già da tempo i militanti stavano indagando su una serie di misteriosi incendi che dalla fine dell'84 al giugno dell'86 avevano devastato decine di negozi e depositi di abbigliamento e stoffe nella zona di Roma e provincia. Episodi che in primo momento erano stati giudicati isolati. Raffrontando però le vane dinamiche sono emersi alcuni punti in comune: a partire dall'orario degli incendi, tutti poco prima dell'alba. Ciascun proprietario, inoltre pochi giorni prima del

Grottaferrata e la maxi boutique «Pitty» in piazza san Giovanni Bosco. Gli incendi non solo erano dolosi, ma «commissionati» dagli stessi proprietari dei negozi. Trasmessi ai carabinieri dalla Legione Roma, i carabinieri hanno ricevuto l'autorizzazione dal sostituto procuratore Sante Spinaci e dal giudice istruttore Antonio Cappiello di effettuare (in base al vecchio codice di procedura penale) una serie di accertamenti che hanno poi portato al sequestro di centinaia di documenti. È stato scoperto anche un «strano giro» di bolle e fatture tra i gestori degli esercizi commerciali tenuti sotto controllo, molte delle quali risultate false, che attestavano un movimento di merce inesistente. L'indagine ha inoltre permesso di accertare che lo scopo dell'operazione era non solo quello di truffare la società assicuratrice, ma anche di evadere il fisco attraverso la detrazione dei danni denunciati. Al termine dell'istruttoria il giudice istruttore Cappiello ha rinviato a giudizio Mauro Toppi, Maurizio Campoli, Renzo Lazzari, Donato Di Ban, Gaetano La Leggia, i fratelli Giorgio, Cesare e Fortunato Timpano, Luigi Mercuri e Giuseppe Angotti. Dovranno rispondere delle accuse di incendio doloso finalizzato alla truffa, evasione fiscale e falso in scritture contabili.